



## Newsletter n° 52

15 marzo 2010

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

### Fatti

**Sudan / Bashir conferma le elezioni: si vota in aprile**  
**Darfur / Situazione umanitaria migliorata, ma la**  
**pace non arriva**  
**Sud Sudan / Due milioni di sfollati sono rientrati**

### Il contesto regionale

**Museveni: Lra è in Darfur**  
**Somalia / Cibo arma di guerra (**Diritto alla risorse**)**  
**Eritrea / I rapporti con il politico lombardo arrestato**  
**Chi siamo**

### La campagna

**I fatti** (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Misna, Reuters*)

### **Sudan / Bashir conferma le elezioni: si vota in aprile**

All'inizio del mese di marzo il presidente Omar Hassan el Bashir ha confermato che le elezioni generali previste in aprile non saranno rimandate: «Anche se ci sono numerose richieste, da svariate parti politiche, le elezioni non saranno rinviate». Tutti i sudanesi -per la prima volta da un quarto di secolo - saranno chiamati alle urne per eleggere il presidente della repubblica e i deputati del Parlamento.

Contemporaneamente si svolgeranno le elezioni politiche in Sud Sudan, che grazie agli accordi di pace firmati nel 2005, gode di un'autonomia assai ampia. I cittadini sudanesi saranno chiamati anche ad eleggere i governatori e i parlamenti di tutti i 25 stati federali che compongono il Paese.

Le pressioni per rimandare le elezioni non sono finite: a meno di un mese dall'apertura dei seggi elettorali il partito di opposizione Umma (storicamente radicato in Nord Sudan) il cui candidato alla presidenza è Sadiq al Mahdi (il primo ministro rovesciato nel 1989 dal colpo di stato del generale Bashir) il 13 marzo ha ribadito la richiesta di un rinvio delle elezioni a novembre.

All'inizio del mese i principali partiti sudanesi hanno trovato un accordo per la distribuzione dei seggi in parlamento, risolvendo un contenzioso di lunga data. Al Sud



saranno concessi 40 seggi in più rispetto al passato, una modifica che consente alle regioni meridionali di bloccare eventualmente le riforme costituzionali e altre grandi manovre politiche decise dai partiti del Nord.

Secondo Bashir l'accordo «riflette meglio la proporzione della popolazione nel paese». Il presidente sudanese ha portato avanti la propria campagna elettorale anche in Sud Sudan, promettendo in caso di rielezione numerosi progetti per lo sviluppo delle regioni meridionali e migliori strutture sanitarie e scolastiche.

## **Darfur / Situazione umanitaria migliorata, ma la pace non arriva**

A un anno dall'espulsione delle 13 organizzazioni non governative operanti in Darfur [vedi Newsletter 28 del 8/03/2009] non c'è stato il «disastro umanitario» che in molti avevano predetto e, al contrario, si è intensificata la collaborazione tra personale internazionale e governo sudanese: lo sostiene Toby Lanzer, coordinatore delle operazioni umanitarie delle Nazioni Unite in Darfur, che ha dichiarato: «La situazione non è degenerata come temevamo». Anzi, la partenza di operatori umanitari stranieri, continua il responsabile, «ci ha portato a collaborare sempre di più con le associazioni locali, creando una rete di contatti sul territorio prima inesistente e anche a confrontarci maggiormente con il governo di Khartoum che si è davvero fatto carico di tutte le operazioni svolte in precedenza dalle organizzazioni espulse».

La posizione non è però condivisa da tutti gli operatori umanitari presenti in Darfur e dagli sfollati ospitati nei numerosi campi profughi. Una recente ricerca afferma che molti dei circa 300.000 morti stimati dalle organizzazioni internazionali sarebbero dovuti alle condizioni di vita nei campi profughi, in cui non sarebbero garantiti i servizi di base [vedi Newsletter 49 del 1 febbraio 2010].

Abdel Baqi Gilani, ministro sudanese per gli Affari umanitari, ha ribadito che «il governo non è ostile agli operatori umanitari stranieri e la nazionalizzazione progressiva delle operazioni non vuol significare l'espulsione di tutte le organizzazioni internazionali presenti sul territorio quanto un rafforzamento delle capacità delle nostre associazioni, per arrivare a camminare con le nostre gambe e a non dover dipendere da altri sul lungo periodo».

Il 14 marzo sono stati rilasciati Olivier Denis e Olivier Frappe, due operatori umanitari che lavoravano per la organizzazione Triangle dopo mesi di prigionia: erano stati sequestrati il 22 novembre 2009 a Birao, una località della Repubblica centrafricana, vicino al confine con il Sudan e il Ciad, da un gruppo di ribelli che li aveva poi



trasportati in Darfur.

Dopo la firma di una prima intesa di base [vedi Newsletter 51 del 1/03/2009] Il 15 marzo non sono stati firmati – come era previsto - gli accordi definitivi di pace tra governo di Khartoum e ribelli del Movimento per la Giustizia e l'uguaglianza (Jem), a Doha, in Qatar. Subito dopo la firma dell'intesa, i ribelli avevano chiesto il rinvio delle prossime elezioni generali previste ad aprile ma il presidente Bashir aveva rigettato la proposta come «impraticabile». Il governo sudanese sta cercando di raggiungere un accordo di pace per la regione occidentale nel più breve tempo possibile, in vista delle elezioni generali di aprile.

Nel frattempo sul terreno continuano gli scontri. Non solo tra soldati dell'esercito e uomini del Movimento per la liberazione del Sudan (Slm), il gruppo ribelle guidato da Abdel Wahid al Nur, ma anche tra gruppi etnici rivali. Nel Darfur occidentale 21 persone sono state uccise tra il 6 e il 7 marzo durante gli scontri a fuoco tra abdalla maharia e missiriya. I rieblili dello Slm accusano il governo di esacerbare le tensioni interetniche: molti gruppi etnici "arabi" erano stati armati dal governo nei primi anni Duemila per avviare razzie e saccheggi nei confronti di comunità di etnia fur. In un secondo momento i diversi gruppi, che non hanno mai riconsegnato le armi, hanno cominciato a combattersi tra loro.

## **Sud Sudan / Due milioni di sfollati sono rientrati**

Un rapporto congiunto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e della Commissione sudanese per la riabilitazione e il soccorso (Ssrrc), riferisce che sono oltre due milioni i profughi che hanno fatto ritorno nei loro villaggi d'origine in Sud Sudan dalla firma degli Accordi di pace globale (Cpa) che nel 2005 posero fine alla ventennale guerra civile tra Nord e Sud.

L'anno di maggiore affluenza e ritorno degli sfollati è stato quello successivo alla firma degli accordi, il 2006, durante il quale oltre 744.000 profughi sono rientrati alle loro case. In vista delle elezioni del prossimo mese e del referendum per l'autodeterminazione del Sud del prossimo anno «molti sfollati prevedono di tornare nelle regioni meridionali». Secondo il rapporto circa il 60% delle famiglie di sfollati sono "guidate" da donne, mentre il 60% di tutti i profughi sulla via di ritorno hanno meno di 18 anni. L'Onu stima che gli oltre 20 anni di guerra civile abbiano causato complessivamente oltre quattro milioni di profughi.

Alcuni analisti mettono in relazione questo improvviso aumento della popolazione in



Sud Sudan con la scarsità delle risorse disponibile, scarsità che non solo non è diminuita, ma spesso è invece aumentata. Aumento della popolazione e crescente scarsità di risorse sono concause dell'aumento enorme di conflitti interetnici in Sud Sudan, che ormai sono uno stillicidio. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo nella contea di Yrol, nello stato dei Laghi, almeno 12 persone sono state uccise e 24 ferite negli scontri tra gruppi di pastori.

## Il contesto regionale

### Museveni: Lra è in Darfur

Il presidente ugandese Yoweri Museveni il 12 marzo in una conferenza stampa a Kampala ha dichiarato che il leader del gruppo Lord Resistance Army (Lra) Joseph Kony, si troverebbe in Darfur. La Lra, originariamente un gruppo ribelle formatosi venticinque anni fa per combattere Museveni, si è trasformata in una serie di piccole bande di criminali che si spostano continuamente e razziano i villaggi tra Repubblica Centrafrica, Sud Sudan, Rd Congo e Uganda.

Secondo Museveni le truppe ugandesi, che hanno agito anche dentro al territorio della Repubblica centrafricana, sono riusciti a distruggere la maggior parte delle forze ribelli: «Sono rimaste solo tre piccole bande». Una di queste, comandata da Kony, si troverebbe attualmente in Darfur.

Museveni ha dichiarato che nel caso le truppe ugandesi catturassero Kony, lo impiccherebbero seduta stante. Kony è ricercato per le atrocità commesse anche dalla Corte penale internazionale. Per Museveni se il governo di Khartoum permetterà a Kony di rimanere in Darfur, «per l'Uganda non cambia nulla: lo prenderemo». Kony si troverebbe nel Darfur meridionale, come sostengono anche fonti vicine ai democratici negli Stati Uniti. Salah Gosh, ex direttore dei servizi segreti del governo di Khartoum e attualmente consigliere del presidente Bashir, nega la notizia.

Il governo di Bashir durante la guerra civile aveva sostenuto la Lra per utilizzarla contro l'Spla, l'esercito del Sud Sudan. Questi legami si sono successivamente allentati. Agli inizi di marzo il presidente Bashir aveva ribadito di stare lavorando per «porre fine al più presto agli attacchi dei ribelli ugandesi nel Sud Sudan».

### Somalia / Cibo arma di guerra

#### (Diritto alla risorse)



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

In uno Somalia ridotta allo stremo, il cibo è sempre di più un'arma di guerra. Secondo un rapporto del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il cibo destinato ai civili in Somalia viene in realtà utilizzato sempre di più dalle milizie islamiche. Intermediari e dipendenti corrotti del sistema Onu lo "rivendono" ai miliziani. Il rapporto non è ancora stato pubblicato, ma all'inizio di marzo il quotidiano statunitense *New York Times* ne ha anticipato alcune parti. L'agenzia *Associated Press* ha confermato la notizia. Inoltre secondo il rapporto anche esponenti del debolissimo governo somalo sarebbero coinvolti in traffici illeciti. Le forze governative che combattono i gruppi islamici estremisti sono «inefficaci, disorganizzate e corrotte».

Il cibo delle Nazioni Unite in Somalia viene distribuito dal Programma alimentare mondiale (Pam/Wfp) che aiuta circa 2,5 milioni di persone. Il budget di questa operazione nel 2009 è stato di 485 milioni di dollari. Il Pam, così come altre istituzioni Onu, hanno recentemente più volte sottolineato come i civili stiano pagando un prezzo altissimo per la recrudescenza degli scontri in Somalia [vedi Newsletter 51 del 1 marzo 2010].

L'accaparramento degli aiuti alimentari in Somalia ha un duplice scopo: sfamare i propri soldati e la propria etnia, affamare le etnie e le milizie considerate nemiche. In Somalia la situazione è sempre più drammatica. Nella prima metà di marzo oltre 70 persone sono state uccise e almeno 150 ferite a causa dei violenti combattimenti in corso nella capitale Mogadiscio tra forze pro e antigovernative. Il 12 marzo l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Acnur/Unhcr) ha deplorato i «combattimenti incessanti e indiscriminati» e ha stimato che quasi 35.000 persone hanno lasciato Mogadiscio dal primo febbraio e che «oltre 100.000 civili sono stati costretti a fuggire dalle loro case in tutto il paese» dall'inizio del 2010.

Secondo un rapporto presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ad alimentare l'insicurezza «sostenendo finanziariamente e militarmente gli insorti è stato il governo eritreo, in violazione di un embargo sancito dall'Onu». Nel documento si sostiene che la maggior parte del sostegno di Asmara si concentra a favore del gruppo Hizbul Islam di Hassan Dahir Aways e dei cosiddetti shebaab, due tra i più accaniti movimenti della guerriglia anti-governativa.

A metà marzo i rappresentanti del governo e quelli del gruppo Ahlu al Sunna wa al jama'a hanno firmato un accordo di pace ad Addis Abeba, in Etiopia. Gli ex oppositori hanno accettato di deporre le armi in cambio di cinque incarichi nell'esecutivo.



## **Eritrea / I rapporti con il politico lombardo arrestato**

L'ex assessore della Regione Lombardia Pier Gianni Prosperini - in carcere da metà dicembre in seguito alle accuse di corruzione, turbativa d'asta e truffa in relazione a un presunto giro di tangenti legate alla promozione televisiva del turismo lombardo - dopo aver patteggiato con i giudici, a metà marzo ha ottenuto gli arresti domiciliari. Secondo il settimanale *l'espresso* - che ha dedicato molti articoli alla vicenda, consultabili anche sul sito <http://espresso.repubblica.it/> - e il quotidiano *la Repubblica*, Prosperini sarebbe stato protagonista di una serie di scambi economici tra Italia ed Eritrea, gestiti anche grazie alla sua posizione di assessore.

Prosperini aveva dichiarato in una intervista a Fabrizio Gatti, consultabile sul sito dell'*espresso*, di essere amico personale del presidente Isaias Afewerki e del ministro della Difesa Sebhat Efrem, e di essere «molto orgoglioso» per essere stato nominato colonnello dell'esercito eritreo.

L'Eritrea, che secondo alcuni esperti di diritti umani è ormai una «gigantesca prigioniera» [vedi Newsletter 32 del 1 maggio 2009] è sempre più isolata nella comunità internazionale [vedi Newsletter 34 del 1 giugno 2009].

Il 23 dicembre 2009 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha emesso un provvedimento di embargo completo sul commercio di armi da e per l'Eritrea e sanzioni contro i suoi principali dirigenti. Questo implica il congelamento di beni economici all'estero e il divieto di viaggi per persone e soggetti (incluse aziende) individuate da un'apposita commissione. L'Onu contesta soprattutto il sostegno militare, economico e logistico del regime di Asmara ai movimenti di opposizione armata in Somalia. [vedi Newsletter 48 del 15 gennaio 2009]

## **La Campagna italiana per il Sudan**

### **Chi siamo**

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: [www.campagnasudan.it](http://www.campagnasudan.it).

---

*Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".*

*Contatti: telefono 02-7723285, [segreteria@campagnasudan.it](mailto:segreteria@campagnasudan.it).*

*Questa Newsletter, aggiornata al 16 marzo 2010, è a cura di Diego Marani.*

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.